

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rabbi di Lubavich

PUBBLICAZIONE MENSILE

SHVAT

5771

N.83

## Lo sapevate?

La Volontà Suprema, sia benedetta, che si veste dei 613 precetti della Torà scritta, è nascosta e coperta, segreta ed occulta, e non si rivela se non nella Torà trasmessa oralmente. Così è, per fare un esempio, del precetto dei *Tefillin*, dei quali è detto nella Torà scritta: "li legherai per segno sulla tua mano e saranno come frontali fra i tuoi occhi." (Deuteronomio 6:8) Questo è un discorso impenetrabile ed oscuro, poichè la Scrittura non ha spiegato come e che cosa legare, e che cosa sono i "frontali", ed in quale posto "fra i tuoi occhi" e "sulla tua mano"; finchè la Torà trasmessa oralmente non precisò che bisogna legare un astuccio d'un solo comparto sul braccio e di quattro comparti sul capo, ed in essi devono esserci quattro brani della Torà; e gli astucci saranno di pelle conciata, e proprio quadrati, e legati con strisce di cuoio, e proprio di colore nero – e tutti gli altri particolari delle norme per la confezione dei *Tefillin*, che furono indicati a voce. "Sulla tua mano" è proprio il braccio, e non il palmo della mano; e "fra i tuoi occhi" significa il vertice del capo, e non la fronte. Del pari, tutti i precetti della Torà, tanto i precetti positivi, quanto quelli proibitivi, non risultano manifesti e noti ed espliciti, se non in seguito a ciò che è detto nella Torà trasmessa oralmente. Ed è per questo che sta scritto a proposito della Torà trasmessa oralmente: "Non allontanarti dall'insegnamento di tua madre", come detto nello Zohar.

(Tanya, cap. 29)

## Accensione candele

### Shvát

#### P. Bò

7-8 / 1

Ger.	16:15	17:31
Tel Av.	16:29	17:32
Haifa	16:19	17:30
Milano	16:26	17:44
Roma	16:37	17:41
Bologna	16:32	17:38

#### P. Itrò

21-22 / 1

Ger.	16:27	17:43
Tel Av.	16:42	17:44
Haifa	16:31	17:42
Milano	16:43	18:00
Roma	16:53	17:57
Bologna	16:49	17:55

#### P. Beshallàch

Sh.Shirà 14-15 / 1

Ger.	16:21	17:37
Tel Av.	16:35	17:38
Haifa	16:25	17:36
Milano	16:34	17:52
Roma	16:45	17:49
Bologna	16:40	17:46

#### P. Mishpatim

28-29 / 1

Ger.	16:34	17:49
Tel Av.	16:48	17:50
Haifa	16:38	17:48
Milano	16:53	18:09
Roma	17:02	18:06
Bologna	16:58	18:05

## Perchè Nachshon saltò in mare?

La *parashà* Beshallàch descrive uno dei grandi miracoli vissuti dai Figli d'Israele alla loro uscita dall'Egitto: l'apertura del Mar Rosso. Fu questo un miracolo particolare, dal quale derivò l'espressione dei nostri Saggi: "Difficile come l'apertura del Mar Rosso." L'apertura del Mar Rosso costituì un'ulteriore fase nella preparazione al *Matàn Torà* ed anche alla Redenzione futura. Come si realizzò questo miracolo? Il *midràsh* racconta che un Ebreo, di nome Nachshon Aminadàv, si sacrificò gettandosi in mare, gesto che portò al realizzarsi del miracolo.

### Non farsi impressionare dagli ostacoli

Eppure, proprio il salto di Nachshon Aminadàv nel mare suscita una domanda: è nota l'opinione secondo la quale i Figli d'Israele, prima del *Matàn Torà*, fossero anche loro tenuti ad osservare i 'Sette Precetti dei Figli di Noè', non avendo essi ancora ricevuto i 613 precetti della Torà. Riguardo questi 'Sette Precetti' vi è una differenza di opinioni, sul fatto che i 'figli di Noè', e quindi tutta l'umanità dopo di loro, siano vincolati o no all'obbligo dell'auto-sacrificio. Secondo l'opinione che non li vede obbligati a ciò, diventerebbe



loro addirittura proibito l'auto-sacrificio, in quanto questo rientrerebbe nella proibizione del versamento di sangue (uccidere), e quindi anche del versamento del proprio sangue. Nachshon sapeva però che, riguardo alla loro uscita dall'Egitto, D-O aveva detto: "Quando porterai fuori il popolo dall'Egitto, voi servirete il Signore su questo monte." (Shemòt 3:12). Egli sapeva cioè che, uscendo dall'Egitto, essi avrebbero dovuto recarsi al Monte Sinai per ricevere la Torà, e che nulla poteva quindi frapporsi a ciò. Per questo, nessun ostacolo che si incontrasse sulla via avrebbe dovuto esser preso in considerazione, compresa qualsiasi domanda che fosse di disturbo al compimento dell'esplicita volontà Divina. Se sulla strada per il Monte Sinai si trovava il mare, questo non doveva costituire un ostacolo: bisognava saltarvi dentro ed avanzare fino al Monte Sinai, per ricevere la Torà.

### Senza alcun dubbio

Secondo un *midràsh*, in quell'occasione Israele si divise in quattro differenti gruppi, secondo quattro differenti opinioni: chi pensava che l'unica soluzione, davanti alla situazione che li vedeva con

il mare di fronte e gli Egiziani che li inseguivano alle spalle, fosse quella di tornare in Egitto; chi credeva di dover combattere contro gli Egiziani; chi pensava che l'unica possibilità fosse pregare; e solamente un piccolo gruppo pensò di saltare in mare, ma ciò solo per il grande scoraggiamento. Ora, secondo la regola halachica che lega la presa di una decisione halachica alla maggioranza, Nachshon avrebbe potuto dubitare del fatto che gli fosse permesso saltare in mare, poichè questa non era l'opinione della maggior parte del popolo. Nachshon, invece, si tenne lontano dai dubbi. Egli sapeva che D-O aveva comandato di andare al Monte Sinai per ricevere la Torà. Per arrivare a questo scopo non si adattavano le vie che portavano a tornare in Egitto o a combattere contro gli Egiziani o a pregare. Una via soltanto conduceva alla realizzazione dello scopo: avanzare dentro il Mar Rosso, cosa che avrebbe avvicinato il popolo, almeno di un passo, al Monte Sinai.

### Servire D-O con auto-sacrificio

La condizione e la situazione dei Figli d'Israele all'apertura del Mar Rosso fungono da insegnamento per tutte le generazioni. E questo fu il servizio del Rebbe Rayàz (il Rebbe

Precedente), l'anniversario della cui scomparsa ricorre il dieci del mese di Shvát, un servizio Divino compiuto con auto-sacrificio, via verso la quale egli indirizzò anche tutti coloro che lo seguirono. Già dall'inizio della sua leadership egli iniziò la sua opera con auto-sacrificio: egli viveva allora in Russia, nell'epoca in cui divulgare la Torà, i suoi precetti e la *Chassidut* erano considerate azioni anti-governative, contro natura, e per lo svolgimento delle quali era necessario auto-sacrificio, fino a mettere in pericolo di fatto la propria vita. Questo stesso atteggiamento egli lo richiese anche ai suoi *chassidim*. Anche se, nel codice di leggi Ebraiche, non si trova una norma che permetta di pretendere dagli altri l'auto-sacrificio, ciò si riferisce al caso in cui non vi sia la sensazione di una missione particolare ricevuta dall'Alto. Diversa è invece la cosa quando si verifichi il caso in cui "La *Shechinà* (la presenza Divina) parli dalla sua gola". Questa fu la missione ed il servizio del Rebbe Rayàz. E quando si agisce e si serve D-O con auto-sacrificio, e cioè con totale devozione, si meriterà allora di poter accogliere subito il nostro Giusto Moshiaich.

(Da un discorso del 10 Shvát 5716)

# Il “disarmo”, come in Isaia



Negli ultimi giorni del mese di Shvát dell'anno 5752 (gennaio 1992), durante un convegno che vide riuniti nella città di New York i leader delle massime potenze mondiali, fu annunciata l'intenzione di ridurre in modo significativo il finanziamento di armi, a favore di bisogni più pacifici, come quelli dell'agricoltura. In un discorso pubblico, nei giorni seguenti a quell'evento, il Rebbe interpretò questa notizia come un pre-assaggio della visione idilliaca concernente la Redenzione, espressa dal profeta Isaia: "... spezzeranno le loro spade per farne vomeri, e le loro lance per farne falci; nessun popolo alzerà la spada contro l'altro, e non impareranno più la guerra." (Isaia 2:4) Ecco un riassunto di questo discorso.

## Dagli armamenti all'agricoltura

Il Baal Shem Tov ci ha insegnato che ogni cosa una persona veda o senta, costituisce una lezione per il suo servizio Divino. Per questo, quando cerchiamo di comprendere un qualsiasi avvenimento che ha luogo nel mondo in generale, noi dobbiamo affinare i nostri sensi, per andare al di là della ricerca delle cause manifeste socio-economiche di quell'evento, e poter così apprezzare il messaggio spirituale che vi è contenuto. In questo contesto, gli avvenimenti che hanno avuto luogo la scorsa settimana acquistano un significato del tutto particolare. Nel proprio discorso annuale rivolto alla nazione, il presidente del più potente stato del mondo ha annunciato significative riduzioni nelle spese militari, con l'intento



di devolvere all'agricoltura ed allo sviluppo nel campo sociale i fondi così risparmiati. Subito dopo, egli si è incontrato con i capi di altre potenze mondiali - incluso il leader del paese che, fino a poco tempo fa, era stato a capo del blocco di opposizione - i quali si sono riuniti, per appoggiare e prendere parte a questa spinta al disarmo, proclamando il loro desiderio di stabilire un nuovo ordine del mondo, fondato sulla giustizia e sulla pace. Questi sforzi sono un presagio della realizzazione della profezia di Isaia che dice: "Essi spezzeranno le loro spade per farne vomeri... nessun popolo alzerà la spada contro l'altro, e non impareranno più la guerra." Infatti, delle "spade", che rappresentano gli armamenti in generale, queste nazioni hanno concordato di fare "vomeri", strumenti per coltivare la terra ed abolire la fame nel mondo.

## Un progresso da lungo atteso

Nel loro commento al verso citato, i nostri Rabbini hanno evidenziato il fatto che il progredire delle nazioni verso la pace, sarà un risultato delle azioni del nostro giusto Moshiach, come è detto: "Egli giudicherà fra le nazioni e ammonirà molte genti," cosa che fornirà

loro l'impulso necessario alla risoluzione delle loro divergenze. Secondo ciò, si spiega come la tendenza al disarmo e all'unità di cui siamo stati testimoni, sia un risultato dell'accresciuto desiderio per l'avvento della Redenzione, che è emerso negli ultimi anni. Rabbini hanno emesso decisioni halachiche, stabilendo che Moshiach debba arrivare. L'attenzione degli Ebrei - e dell'umanità in generale - si è focalizzata sull'imminenza della Redenzione ed il soggetto è stato evidenziato dalla stampa. Questo processo ha provocato cambiamenti nel mondo intero, producendo sviluppi che anticipano la pace e l'armonia che permeeranno il mondo nell'Era della Redenzione. Tuttavia, davanti a così tanti segni di Redenzione, non si può fare a meno di chiedersi con meraviglia: "Come mai la Redenzione non è ancora arrivata di fatto?" Noi siamo all'apice della storia Ebraica, il tempo più appropriato per l'avvento di Moshiach - e ancora non è arrivato?! Fino a quando?! Quanto ancora dobbiamo aspettare in esilio?

## Creare il clima spirituale ottimale

Lo svolgersi degli avvenimenti nel mondo in generale, non solo ci dà un pre-assaggio della Redenzione, ma ci mostra anche il tipo di attività necessario ad affrettarne l'avvento. L'unità, la cooperazione e la condivisione, abbracciate dalle potenze mondiali, riflettono le spinte fondamentali, che sono necessarie alla preparazione del mondo verso la Redenzione. I nostri Saggi insegnano che D-O ha creato il mondo in modo da avere una dimora tra i mortali. Questo ideale verrà realizzato nell'Era della Redenzione. Qual'è l'essenza di questo concetto? Così come accade a casa propria, dove l'individuo può dare libera espressione alla sua personalità, senza limiti o inibizioni, allo stesso modo questo mondo sarà la dimora di D-O, il luogo cioè dove la Divinità potrà rivelarsi senza limiti o restrizioni. Permettere questa rivelazione richiede unità. Noi possiamo vedere un precedente di ciò, nella storia Ebraica. Quando gli Ebrei si avvicinarono al monte Sinai per ricevere la Torà, 'esso' si accampò "come un solo uomo con un solo cuore" (Rashi, Shemòt 19:2). Questa unità creò il clima spirituale necessario al *Matàn Torà*. Allo stesso modo, per meritare le rivelazioni

della Redenzione, rivelazioni di un ordine così superiore da non potersi neppure paragonare a quelle che accompagnarono il *Matàn Torà*, noi dobbiamo ricercare la massima unità.

## Carità materiale e spirituale

Questa unità deve trovare espressione non solo a livello di sensazione, ma anche attraverso azioni concrete, nel contesto della nostra vita quotidiana. È questo che intendevano i nostri Saggi nella loro affermazione: "Grande è la *zedakà* (carità), poichè avvicina la Gheulà." Il condividere e cooperare con il nostro prossimo, curandoci del suo benessere materiale, dimostrano come i nostri legami di unità arrivino a permeare ogni dimensione della nostra esistenza. Questi sforzi devono anche essere accompagnati da una "carità spirituale", condividendo con gli altri le nostre conoscenze. Questo aumento della conoscenza farà da precursore all'era nella quale "Un uomo non insegnerà più all'altro, ... in quanto tutti Mi conosceranno." (Geremia 31:33) L'importanza di questi atti di bontà e di carità deve essere comunicata agli altri, siano essi Ebrei o gentili. E come risulta evidente dalla decisione delle potenze mondiali di "spezzare le loro spade per farne vomeri", il clima del mondo in generale è maturo per accettare ed attuare queste idee.

## Anticipare l'armonia futura.

Nell'Era della Redenzione: "Non vi sarà più né fame, né guerra, né invidia, né competizione, poichè ci sarà abbondanza di benessere e le delizie saranno tante come la polvere. E l'unica occupazione al mondo sarà la conoscenza di D-O." (Rambam, *Hilchot Melachim* 12:5) In questi giorni, nei momenti cioè immediatamente precedenti all'avvento di quell'era, noi abbiamo il potere di anticipare questo imminente nuovo ordine del mondo, vivendo già oggi la nostra vita nello spirito della Redenzione. Noi possiamo riflettere l'unità che caratterizzerà quell'era, adottandola già nel nostro comportamento presente. E questi sforzi affretteranno l'avvento di quell'era, quando l'unità onnicomprensiva di D-O permeerà tutta l'esistenza.

(Shabàt *parashà* Mishpatim, 27 Shvát 5752)



## Il portafoglio

Sara, una ragazza israeliana alla ricerca di valori nella vita, dopo aver cercato fra i vari guru e santoni indiani, venditori di miracoli e ciarlatani di ogni sorta, aveva finalmente trovato la sua risposta! Un piccolo gruppo segreto, nascosto nelle fitte foreste dell'India, sembrava rappresentare, secondo quello che aveva sentito, proprio quello che cercava. Trovarlo non fu facile, ma quando finalmente ci riuscì, sentì subito di essere arrivata nel posto giusto per lei. Certo, altre volte prima di allora si era illusa di aver trovato la sua strada, ma quella volta... sentiva che era diverso. Il guru di quella setta era umile e sereno, ma dentro di lui ella sentì che un fuoco ardeva... lo stesso fuoco che ella sentiva ardere dentro se stessa! Quel gruppo era molto riluttante ad accogliere nuovi membri, ma ciò la portò solo a desiderare ancora più fortemente di entrare a farne parte. Avrebbe fatto di tutto per riuscirci e così la sua vita si sarebbe finalmente riempita di significato! La sua iniziazione fu un processo molto difficile, duro ed impegnativo, ma alla fine coronato dal successo. Da quel momento, Sara si immerse completamente nella sua nuova vita di purificazione e meditazione. Per lunghi mesi ella si elevò nella sua devozione e purezza spirituale, fino a quando il suo istruttore, considerando i suoi straordinari progressi, la raccomandò al guru, ritenendola ormai pronta per il grande passo della sua consacrazione a sacerdotessa! Sara era indirizzata ad una vita di beatitudine e totale abbandono all'eterno!! Nella sua successiva telefonata ai genitori, nonostante in genere si accontentasse di poche e vaghe parole, quella volta non poté contenere la sua eccitazione. Sacerdotessa?! I genitori, pur non essendo religiosi, una simile cosa non erano pronti ad accettarla, ma tutte le loro proteste servirono solo a renderla ancora più accanita nel seguire la sua nuova strada e portare finalmente 'salvezza' alla sua anima! Cosa avrebbe potuto offrirle la famiglia? Soldi? Televisione? Matrimonio? Sciocchezze! Lei aveva trovato la verità e nulla l'avrebbe fermata. Il destino però decise diversamente e, alla sua successiva telefonata a casa, Sara apprese della morte di sua nonna, personaggio che le era sempre stato estremamente caro. Senza pensarci per un attimo, Sara salì sul primo aereo, per poter partecipare al

funerale. Avrebbe anche approfittato così di un breve soggiorno in cui salutare tutti, sistemare qualche faccenda sospesa, in modo da poter tornare dal suo guru tranquilla e... per sempre. I suoi genitori, però, la pensavano diversamente ed erano determinati a toglierle quell'idea assurda dalla testa. Dopo il funerale, la portarono da rabbini, professori, psicologi, ma nulla poté scalfire le convinzioni della ragazza. Lo Shabàt, un giorno prima della sua partenza, il padre le chiese di accompagnarlo al sinagoga di Chabad per parlare con il rabbino, rav Meir Halperin. Al loro arrivo, il rav era impegnato in una lezione sul precetto della restituzione degli oggetti smarriti, in cui riportava



un insegnamento del Rebbe che spiega come, nonostante questo precetto sembri un fatto del tutto ovvio e logico, esso vada di fatto compiuto solo perché si tratta della volontà di D-O. Sara, a quel punto, esplose! "Cosa?!", esclamò. "Cosa c'è di sbagliato nel fare una buona azione, per il fatto che questa abbia senso? Pensate veramente che la gente sia così cattiva o stupida, da non saper restituire un oggetto? E chi ha detto che D-O dia dei comandi in ogni caso?! Forse il vostro D-O... ma non il mio dio!! Il mio dio è natura! Spirito! Quando uno è in sintonia con la natura, automaticamente fa il bene!" Al termine della lezione, dopo essersi calmata, essi continuarono a parlare ancora per un po'. Ma se anche il rav disse cose in qualche modo interessanti, come il fatto che la natura, senza la Torà, può portare l'uomo al livello di un animale o anche peggio, Sara restò inamovibile. Essa rimpiangeva

le foreste dell'India ed il suo guru. Come previsto, il giorno dopo, partì. La cerimonia iniziò al mattino presto, per arrivare al suo gran finale verso il tramonto, sulla cima di una montagna. Era una bella giornata, ed il cielo era terso e sereno. La sera precedente, Sara si era purificata con il digiuno e la preghiera ed ora, insieme ad altri cinque aspiranti sacerdoti, saliva la montagna, condotta dal guru e da alcuni dei suoi assistenti, lasciandosi dietro la grettezza del mondo materiale. Un'ora prima di arrivare alla vetta, qualcosa per terra catturò l'attenzione del guru. Si trattava di un portafoglio. Egli si chinò con grazia e rapidità, lo raccolse e lo infilò in una piccola saccoccia che portava a tracolla. Sarà notò la cosa, affrettò il passo fino a raggiungerlo e, delicatamente, suggerì di guardare dentro il portafoglio, per cercare un qualche segno di identificazione. "No" rispose egli quietamente, fissandola con occhi profondi che comprendono ogni cosa. "Se dio ha causato ciò, vuol dire che così deve essere. Le vie di dio sono insondabili." Sara continuò nella loro processione, ma si sentì confusa. Le parole di rav Halperin cominciarono a risuonarle nella mente: 'L'uomo senza la Torà può essere come un animale...' All'improvviso, le parole del guru le sembrarono senza senso. Una volta raggiunta la vetta, venne acceso un grande falò, la cui luce illuminò i loro volti e le loro vesti bianche, sullo sfondo del cielo che imbruniva. Il guru ruppe il silenzio. "Volete voi tutti compiere il più importante passo della vostra vita?", esclamò con tono solenne e maestoso, fissandoli ad uno ad uno. "Sì!" essi risposero all'unisono, tutti... tranne Sara. Il guru si girò a guardarla. "E tu...?" "NO!" ella gridò, "NO NO!" Il guru le rispose con calma: "Bene, noi non possiamo accettare qualcuno che non è sicuro di sé. Torna in città, e quando sarai certa, torneremo qui." Sara discese la montagna con uno degli assistenti del guru, e la mattina dopo, sul presto, salì sul primo aereo che l'avrebbe portata lontano da lì. Il caso la portò in Australia. L'importante era trovarsi il più lontano possibile dall'idolatria, dall'impurità e dalle bugie dell'India. Sara trascorse un periodo presso amici e fu lì che incontrò un altro emissario del Rebbe, rav Eli Riskin. Finalmente, ella trovò quello che veramente stava cercando: l'Ebraismo!

## Gheulà, la parola al Rebbe:

### L'obbligo di influenzare le nazioni

Essendo noi alla fine del tempo dell'esilio, vicini al compimento di ciò che è stato predestinato: "E quindi tramuterò la lingua dei popoli in un lingua pura, sì che invochino tutti il nome del Signore e Lo servano tutti indistintamente", noi dobbiamo sforzarci anche di occuparci della purificazione delle nazioni del mondo, inducendoli a compiere i 'Sette Precetti dei Figli di Noè', "poichè D-O li ha comandati nella Torà e ce li ha fatti conoscere tramite Moshè Rabbèinu." Ciò è simile alla purificazione del Futuro a Venire, quando si compirà il destino di: "E quindi tramuterò la lingua dei popoli in un lingua pura, sì che invochino tutti il nome del Signore e Lo servano tutti indistintamente," "E la sovranità sarà di D-O." E, come è stato detto più volte, è molto più facile ai nostri giorni avere un'influenza sulle nazioni del mondo – in modo garbato e adatto ad essere accolto – dato che in ogni caso un rapporto con le nazioni del mondo già esiste, per quanto riguarda le relazioni commerciali ed altre di vario tipo. (Da un discorso del Rebbe)

### Il pasto di Melavè Malkà

La spiegazione omeletica del concetto del pasto di Melavè Malkà (il pasto che si svolge all'uscita dello Shabàt), verrà compreso premettendo ciò

che è scritto nel Beit Yosef: "Vi è una parte del corpo umano che riceve nutrimento solamente dal cibo, che viene mangiato all'uscita del Sabato." Si capisce da qui che vi è un aspetto nel pasto di Melavè Malkà, che non esiste nei pasti dello Shabàt, poichè questa parte del corpo, l'ezem ha'luz (l'osso Luz), non deriva alcun beneficio dal cibo (compreso i pasti dello Shabàt), tranne che all'uscita del Sabato. Ciò può essere ulteriormente chiarito, secondo quanto è scritto nell'Eliyahu Rabba (sez. 3), che l'ezem ha'luz non ha avuto parte nell'Albero della Conoscenza (dato che esso "riceve nutrimento solamente dal cibo che viene mangiato all'uscita del Sabato", e quindi non ha tratto profitto dal cibarsi dell'Albero della Conoscenza, che ebbe luogo alla Vigilia del Sabato). L'intero concetto della morte viene come risultato del peccato dell'Albero della Conoscenza, poichè a causa di quel peccato, il mondo fu punito con la morte. L'ezem ha'luz, invece, che non ha tratto beneficio dall'Albero della Conoscenza, è al di sopra del concetto della morte e, da questo osso, il corpo verrà ricostruito alla Resurrezione dei Morti. Si può dire, quindi, che sia questo il significato interiore del pasto di Melavè Malkà: correggere il peccato del cibarsi dell'Albero della Conoscenza.

(Likutei Sichòt, parashà BeShallàch 5752)

L'angolo dell'alacha'

**Regole riguardanti l'ordine di precedenza delle benedizioni**

**Ciò che si preferisce o che ha maggior pregio ha la precedenza nella benedizione**

Chi abbia di fronte a sé differenti varietà di frutta e desideri mangiarne un po' di ciascuna, se tutte prevedono l'identica benedizione, la potrà recitare per il frutto che preferisce e desidera di più. Se tutti gli piacciono allo stesso modo ed uno di essi fa parte delle sette specie per le quali è celebrata la terra d'Israele, allora reciterà la benedizione su di questo, anche se di quella varietà di frutto ce ne è solo la metà di un esemplare, mentre per le altre ci sono dei frutti interi. Quando nessuno di essi appartiene alle sette specie, qualora uno sia intero e l'altro no, è preferibile recitarla per il primo. E così, se le loro benedizioni non coincidono, bensì per uno la benedizione che si deve dire è *borè peri haÈz*, mentre per un altro è *borè peri haAdamà*, si dovrà dire la benedizione per entrambi; se uno di essi appartiene ad una specie che la persona predilige, dirà prima la benedizione su di questo, ma se per lui le specie sono equivalenti, dirà per prima la benedizione per quella che appartiene alle sette specie, anche se di questa ce n'è solo mezzo frutto. Se invece nessuna delle due fa parte delle sette specie, avrà la priorità il frutto intero, mentre se entrambe le specie sono intere oppure già incominciate, la benedizione *borè peri haÈz* avrà la precedenza su *borè peri haAdamà*. (La *Mishnà berurà* sostiene che *borè peri haÈz* va in ogni caso detta prima di *borè peri haAdamà*.)

**Precedenza per le "sette specie"**

Se tutti i frutti appartengono alle sette specie e sono uguali in quanto preferenza, sarà necessario attenersi alla priorità che assegna il versetto *èrez Chittà uSeorà veGhèfen te'enà verimòn, èrez zèit shèmen uDevàsh* (terra del grano, dell'orzo, della vite del fico e del melograno, terra di olive da olio e di dattero da miele - Deuteronomio 8, 8); l'ultimo *èrez* (terra) menzionato nel versetto interrompe l'ordine. Seguendo questo principio, i datteri hanno priorità rispetto all'uva, poiché i datteri sono al secondo posto dopo l'ultimo *èrez* e l'uva al terzo in relazione al primo *èrez*. Questo vale però solo per l'uva; il vino, invece, avrà in ogni caso la precedenza su tutti gli altri frutti in quanto è un prodotto molto importante, per il quale è stata istituita una benedizione speciale.

**Le benedizioni haÈz e haAdamà hanno la precedenza rispetto a ShehaKòl**

Se di fronte a sé si ha un cibo per il quale la benedizione è *borè peri haÈz* o *borè peri haAdamà*, ma anche un alimento per cui la benedizione è *shehaKòl* e si desidera consumare entrambi, la benedizione *borè peri haÈz* e *borè peri haAdamà* avranno la precedenza in quanto sono considerate come più specifiche, perché esse rendono esente una sola specie, mentre *shehaKòl* è una benedizione molto più generica. Ciò avviene anche se si ha una predilezione per il cibo la cui benedizione è *shehaKòl*.

**Le benedizioni minè mezonòt e hamozì vanno dette prima di quella del vino**

La benedizione *borè minè mezonòt* ha la precedenza persino sulla benedizione del vino; a maggior ragione l'*haMozi*, che ha la priorità anche sul *borè minè mezonòt*. Questo è il motivo per cui di Shabàt e di Yom Tov bisogna coprire il pane nel momento in cui si recita il *kiddush* sul vino: affinché il pane non assista al torto che gli viene fatto, quando si dà la precedenza alla benedizione sul vino. Anche la mattina della festa, quando si fa il *kiddush* e si mangiano dei dolci, questi vanno tenuti coperti nel momento in cui si recita il *kiddush*.

Parole del Rabbi

sul tema  
dell'inezzezza  
di Erez Israel



Corrono dietro a goim (gentili), e non goim qualsiasi, ma assassini e terroristi, per trovare favore ai loro occhi, così che accettino di prendere territori di Yehuda e Shomron! E non solo, ma essi non si vergognano di fare ciò pubblicamente ed a viso scoperto!!

(Shabàt parashà Chaiè Sarà 5746)

L'angolo dei bambini

**Baba Sali e la pioggia**

Un giorno, il grande giusto Baba Sali, in una delle sue visite ad altre comunità Ebraiche, allo scopo di rafforzare la loro fede, ispirarle e portare loro la sua benedizione, arrivò in una certa città. Quando la voce del suo arrivo si sparse, la gente corse ad accoglierlo piena di emozione e reverenza. Egli fu subito condotto alla sinagoga più grande della città, dove parlò a lungo davanti ad un pubblico attento ed interessato. Al termine, egli chiese di poter visitare il *mikve* della città (ricettacolo di acqua piovana, nel quale ci si purifica immergendovisi). Improvvisamente, si creò un silenzioso imbarazzo, fino a quando qualcuno osò confessare che, per mancanza di pioggia, il *mikve* era asciutto. Baba Sali chiese di esservi accompagnato e a nulla valsero i tentativi di dissuaderlo: "Ma è abbandonato da 15 anni ed è tutto sporco..." Giunto sul luogo, Baba Sali si rimboccò le maniche e cominciò a pulire. Ovviamente, pieni di vergogna, tutti cominciarono ad aiutare, fino a che il luogo non risplendette. "Ma non c'è acqua!" qualcuno protestò. Baba Sali alzò allora le mani al cielo e disse. "Creatore dell'Universo! Noi abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Ora fai Tu quello che solo Tu puoi fare. I Tuoi figli hanno bisogno di pioggia!!" Nel giro di pochi istanti, come dal niente, il cielo si oscurò, coprendosi di grossi nuvoloni, un freddo vento cominciò ad infuriare ed una pioggia torrenziale inondò le strade e, ovviamente, riempì il *mikve*. Quando questo fu colmo, come per incanto, la pioggia cessò. Non pochi furono quelli che, commossi dal grande miracolo, iniziarono a ballare per la grande gioia, saltando e infangandosi felici, nelle larghe pozzanghere che bagnavano le strade della città!



Vuoi saperne di più?



Visitate il sito  
**www.viverelagheula.com**

Il sito offre una vasta  
possibilità di informazione  
sui temi di Gheulà e  
Moshiach, tutto in italiano.

**Il vostro contributo è importante oggi, più che mai!  
La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il  
Bank HaDoar, conto corrente postale n. 8168331**

Per l' *ilui nishmàt* di Reb Mejr ben Izchak Mordechai z"l

e

per l' *ilui nishmòt* di Eliahu ben Chaim Zishe Halevy z"l e Chana bat Usher Enzel a"h

Puoi contattare il  
Beit Chabad degli  
Italiani in Israele,  
per tutte  
le informazioni  
concernenti  
lezioni,  
avvenimenti vari,  
Igrot Kodesh, ecc.  
ai numeri:  
054-5707895  
Per Igrot Kodesh  
in lingua Ebraica :  
03-6584633

Per tutte le informazioni  
riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot  
Kodesh, ecc.  
0039-02-4548091